

2004 - ANNO DELLE PERIFERIE

Puntare sulle periferie per migliorare la Grande Milano

Il Coordinamento Comitati Milanesi ha deciso di dedicare l'anno 2004 alle periferie milanesi. Le periferie milanesi continuano a soffrire di incuria, assenza di coraggio, irresponsabilità. Periodicamente, in presenza di qualche fatto eclatante, si versano fiumi di inchiostro e si sprecono ricette e promesse di interventi risolutivi, poi tutto torna come prima.

Nei quartieri storici di edilizia popolare che risalgono agli anni venti/trenta, negli insediamenti costruiti ai confini della città negli anni cinquanta/sessanta, vive e lavora la stragrande maggioranza dei milanesi; lì sono presenti enormi opportunità di valorizzazione culturale, di interscambio commerciale, di miglioramento della qualità della vita per tutta la città.

Non sono mancati interventi migliorativi e ci sono isole piacevoli e interessanti dove vivere in periferia ma nessuna Amministrazione comunale ha avuto il coraggio di credere fino in fondo alla creazione di una città policentrica e la capacità di modificare la propria organizzazione per gestire la complessità delle aree metropolitane, dal centro alla periferia.

Il Decentramento amministrativo non è mai riuscito a decollare trasformandosi in vera e propria municipalità e, invece che una risorsa, sempre più appare un appesantimento burocratico, inutile e costoso, mentre la burocrazia comunale continua a funzionare secondo moduli centralistici.

Il Coordinamento Comitati Milanesi ha deciso di concentrare, nel corso del 2004, le sue principali iniziative a favore delle periferie milanesi e contro il degrado diffuso nella città.

Domenica 4 aprile, alle ore 11, in via Neera 24, si svolgerà una iniziativa pubblica, promossa dal Comitato di quartiere e con il contributo della comunità parrocchiale, per chiedere alle Istituzioni che si dia inizio al recupero, promesso da anni, del quartiere Stadera. Il quartiere Stadera è stato scelto come simbolo di tutti gli antichi quartieri di edilizia popolare, abbandonati al degrado, come Calvairste, S. Siro, Ponte Lambro.

Da Stadera è partito un sondaggio autogestito per verificare come gli abitanti vivono il loro quartiere e anche questa iniziativa sarà estesa a tutta la periferia milanese.

Il Coordinamento Comitati Milanesi chiede che Palazzo Marino volti pagina definendo un piano a breve e medio periodo per fare delle periferie luoghi attraenti e competitivi.

Si tratta di intervenire sui servizi, moltiplicando, per esempio, gli interventi di pulizia dei quartieri con la stessa frequenza in atto nelle zone centrali della città, estendendo e incrementando i trasporti pubblici con particolare attenzione agli orari serali e notturni. È necessario che il Comune faccia delle periferie i luoghi della nuova urbanizzazione e dell'architettura di qualità della città restituendo il verde alle aree del centro cittadino. Non basta un Arcimboldi per salvarsi la coscienza.

La sfida ad arricchire di funzioni la cintura del verde periferico non può limitarsi alla bella esperienza del "bosco in città", per altro sostenuta e gestita dall'associazionismo, ma deve diventare l'occasione per ridare attrattività e orgoglio alle periferie. È nelle periferie che dovrebbe sorgere l'orto botanico metropolitano.

Il Comune deve fare delle periferie il laboratorio di una nuova coscienza civica basata sul sostegno alle buone pratiche dell'adozione del verde, della via e delle piazze.

Infine Palazzo Marino, accanto a dati e numeri che sforna in continuazione su investimenti e interventi, dovrebbe verificare come si sente chi vive in periferia varando il Periferometro, una indagine basata su dati confrontabili per valutare la qualità della vita nei quartieri ad alto rischio di degrado sociale e ambientale e avere, di anno in anno, un serio strumento per valutare le effettive necessità e l'efficacia degli interventi attuati.

I Comitati milanesi sono convinti che le periferie possono essere il punto di svolta per migliorare Milano e l'occasione per un nuovo patto civico che ridisegni al città e lavoreranno, assieme al mondo dell'associazionismo e alle forze politiche e sociali, per la costruzione di una Convenzione per le Periferie.